

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. I manoscritti restano proprietà del giornale. Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitor della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA
 PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 — per Genova 5,55 - 8,56 - 14,50 - 20,10.
 ARRIVI da Alessandria 7,55 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,58 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'INSEQUESTRABILITÀ DEGLI STIPENDI per gli impiegati

Negli ultimi di Maggio ha avuto luogo in Roma un comizio di impiegati di provincie, comuni, opere pie, ferrovie, ecc. ecc. allo scopo di domandare al Governo l'insequestrabilità degli stipendi, privilegio eguale a quello che godono gli impiegati dello Stato. Si votò un ordine del giorno da presentarsi al Governo insieme ad un memorandum proposto dagli impiegati della provincia di Napoli, diretto allo scopo suddetto.

Alcuni anni or sono, il Parlamento approvò una legge per la quale si stabiliva che ai suddetti impiegati non si poteva sequestrare dai creditori, più di un quinto dello stipendio.

Ma di ciò non sono contenti, vogliono proprio l'insequestrabilità totale.

Questo fatto, a nostro parere, è un sintomo doloroso del basso livello in cui è caduto presso di noi il sentimento morale. Non si ha più neppure vergogna di domandare il diritto di non pagare i debiti (poiché questo è in fondo ciò che si domanda), ma si mena vanto dei discorsi eloquenti tenuti nel comizio, e delle adesioni importanti ottenute.

Si dice essere ingiusto che gli impiegati dello Stato siano trattati diversamente da quelli delle provincie, e su ciò andiamo completamente d'accordo. Ma mentre i promotori del Comizio di cui ci occupiamo, domandano che ad essi si estenda l'insequestrabilità totale degli stipendi, noi, nemici dei privilegi, vorremmo che questo privilegio fosse tolto anche agli impiegati dello Stato.

Noi sappiamo che lo stipendio insequestrabile, rende guardinghi tutti coloro che devono vendere merci ad un impiegato o che si sentano chiedere danaro ad imprestito. Sapendo che l'impiegato può ridere in faccia al creditore, e defraudarlo coll'appoggio delle leggi, il mercante ha diritto di premunirsi e di domandare ad esso un prezzo superiore di quello che domanderebbe ad un altro, nessuno potendolo rimproverare se fa pagare un premio di assicurazione sul suo credito. Eppure, tra le ragioni che gli interressati adducono per sostenere l'insequestrabilità degli stipendi, c'è quella

di salvare gli impiegati dalle mani degli usurai. Pare impossibile che l'egoismo personale possa accecare fino a far dire di queste bestialità. L'interesse del danaro è più basso se migliore è la garanzia del capitale; ora, a chi daresti tu meglio in prestito una somma, amico lettore, o a chi può impunemente rubartela, o a chi può dai tribunali essere obbligato a restituirla? Gli impiegati dinanzi agli usurai si trovano come i figli di famiglia non emancipati e dei quali il padre può non riconoscere i debiti. E gli impiegati onesti sono quelli che soffrono per i disonesti, e quanto ciò contribuisca a spingere l'impiegato ad essere galantuomo, lo dica chiunque non ha perduto il senno.

L'occasione fa l'uomo ladro, dice il proverbio, e gli impiegati cercherebbero dunque l'occasione? Il Governo che dovrebbe far di tutto perchè la classe degli impiegati non solo fosse onesta, ma fosse esente anche dal sospetto, l'ha posta in condizione di essere considerata come una camorra di gente privilegiata, che ha diritto di truffare impunemente chi fidandosi della sua onestà, ha avuto il torto di fornirle merci, viveri, lavoro, danaro. E i commercianti e gli operai così defraudati non hanno neppure il diritto di lamentarsi. Perchè non si dichiarano allora insequestrabili tutte le rendite di qualunque specie e non si dichiarano aboliti i debiti per tutti?

E questi impiegati, che pure si dichiarano liberali e promuovono leggi eminentemente socialistiche, perchè non cercano almeno di attenuarne la portata, domandando la destituzione di tutti gli impiegati disonesti che non pagano i loro debiti? Ma allora è chiaro, si potrebbero vedere i galantuomini, e invece...

E dire che a questo comizio di impiegati hanno mandato la loro adesione parecchi onorevoli Deputati!

CONSIGLIO PROVINCIALE

Come già annunziammo lunedì ebbe luogo la convocazione del Consiglio Provinciale in seduta ordinaria per la costituzione dell'ufficio di presidenza e per l'esaurimento di un importante ordine del giorno.

La seduta, trovandosi presenti una quarantina di consiglieri, venne aperta alle ore 11 1/2 sotto la presidenza provvisoria del Consigliere anziano Comm. Garbiglia. Il prefetto Comm. Garroni in qualità di R. Commissario in nome del Re dichiarò aperta la seduta.

Precedutosi alle nomine si ebbe il seguente risultato:

Presidente: S. E. il Ministro Saracco.
 V. Presidente: On. Dep. Paolo Ercole.
 Segretario: Cav. Avv. Giuseppe Bocca.
 V. Segretario: Avv. Lamborizio.

S. E. Saracco assumendo la presidenza pronunciò un applaudito discorso che così l'Osservatore riassume:

« Disse coll'animo aperto alla più viva riconoscenza e commosso come già la prima volta che veniva eletto a presidente, or sono vent'anni, assumeva nuovamente l'alto ufficio a cui venne eletto con unanimità di suffragi.

« Ringrazia i consiglieri della fiducia in lui riposta, assicurandoli della sua inalterabile gratitudine e del suo buon volere per rendersi degno di tanta benevolenza.

« Loda la costanza dei vecchi colleghi, dei quali i nuovi che saluta, sapranno certamente seguirne le orme mostrandosi così all'altezza del mandato avuto.

« Viene poscia a dire della nuova legge elettorale di recente approvata e soggiunge che i giorni dei signori consiglieri, sono per così dire, contati, dovendo essi presentarsi fra qualche mese agli elettori.

« È debito d'onore, esclama, raccogliere le sparse vele e regolare il passato per presentarsi al corpo elettorale ».

« Parlando delle nostre condizioni economiche, disse che una lunga serie di errori e di prodigalità pesa sull'economia nazionale.

« Si è tacito troppo, disse, o per classica ignoranza o per arte di governo ».

L'Italia che soffre, soggiunse, ma non è stanca di lavoro, se Dio vuole, saprà trovare, anzi troverà sicuramente forza e virtù per ritornare all'antica grandezza, a condizione si senta una buona volta l'imperiosa necessità di regolare le spese nel limite strettamente necessario.

« Concluse dicendo che allo stesso modo col quale il Governo si adopererà per ristorare le finanze dello stato, così pure le provincie, dovranno nel loro limite adoperarsi, se non per diminuire, almeno per non aumentare le spese ».

Vivissimi ed unanimi applausi accolsero lo splendido ed elevato discorso.

Venutosi alla nomina delle diverse Commissioni si ebbero i seguenti risultati:

Nomina di tre commissari effettivi e due supplenti nella Commissione elettorale amministrativa — vengono eletti:

Membri effettivi: Adorni, Majoli, Rogna.
supplenti: Toselli, Roghilo.

Revisori del conto 1894: Artom avv. Isacco, Caligaris avv. Luigi, Camagna dott. cav. Carlo, Camerano conte avv. Edoardo, Frascara avv. Giuseppe, Toselli avv. Claudio.

Commissione pel bilancio 1895: Binnelli avv. cav. Pietro, Bocca avv. cav. Giuseppe, Bonzi geom. Gaspare, Capsoni Gerolamo, Garbiglia avv. comm. Carlo, Di Gropello comm. Luigi, Norcia avv. Luigi.

Commissione degli affari diversi: Bonzi geom. Gaspare, Caserza cav. Carlo, Daneo ing. Giuseppe, Garbiglia avv. comm. Carlo, Goria dott. cav. Angelo, Mazza Galanti Domenico, Oddone cap. Federico.

Si nominavano quindi diverse altre commissioni e quindi si procedeva alla discussione degli altri diversi capitoli indetti all'ordine del giorno.

Terminata la seduta alle ore 14 ebbe poscia luogo al Ristorante della Stazione un banchetto, al quale intervenne anche il presidente S. E. Saracco.

FESTE IN OVADA

Il comitato promotore per le feste che avranno luogo in Ovada in occasione della festa patronale e fiera di San Giacinto ci prega di pubblicare il seguente programma:

Domenica 19 Agosto
Gran Tiro al Piccione
 Ore 11 — Tiro di prova — Entrata L. 25
 Un piccione a m. 26, gara a m. 28.